

PARIS 1989

6

RELAZIONI EST-OVEST

1. Cosa possono fare i Sette. Continuare la politica di attenzione verso l'Est tenendo presente l'evoluzione dei diversi Paesi.

In alcuni di essi le trasformazioni politiche hanno fatto precipitare l'economia in una situazione di disordine.

In altri tale evoluzione non è visibile, ma anzi si registrano segni di regresso.

In altri ancora viene mantenuto invariato il precedente sistema economico e non vengono introdotti elementi di pluralismo nella vita politica.

In Unione Sovietica proseguono gli sforzi riformisti di Gorbaciov, sia sul piano politico (nuovo ordinamento costituzionale) che economico ("proprietà privata" in agricoltura), anche se non mancano forti resistenze nell'apparato del Partito e si aggravano i conflitti inter-etnici.

2. Necessità di un approccio "differenziato" e "selettivo".

"Differenziato" perchè diretto in primo luogo verso quei Paesi che stanno avanzando più rapidamente sulla strada delle riforme.

"Selettivo" verso quei settori (beni di consumo, piccola e media industria) nei quali maggiormente dovrebbe concentrarsi la nostra collaborazione.

3. Per quanto riguarda i Paesi membri delle Istituzioni Finanziarie Internazionali (Fondo Monetario e Banca Mondiale) abbiamo suggerito da tempo una iniziativa che assume rilievo anche dal punto di vista politico: quella di estendere nei loro confronti la strategia rafforzata del debito, secondo le stesse modalità in via di applicazione ad alcuni Paesi dell'America Latina.

E' una questione importante dato l'alto livello dell'indebitamento polacco.

Siamo pronti ad appoggiare, come del resto Bush, la rapida ristrutturazione del debito polacco in seno al Club di Parigi. Vorremmo anche incoraggiare in Polonia e in Ungheria, investimenti privati, la creazione di imprese miste e l'assistenza nella formazione di dirigenti di imprese e nella gestione aziendale.

4. Al di fuori di questi temi riteniamo importante allargare il ventaglio delle aree di cooperazione anche ad altri settori. E ciò per instaurare con l'Est rapporti più equilibrati e più corrispondenti alla estensione degli scambi che si sono sviluppati tra noi e loro nel corso dei secoli.

In primo luogo l'ambiente. Associare questi Paesi alla raccolta ed all'analisi dei dati scientifici ed alla ricerca delle cause del degrado ambientale; ad una discussione sulle metodologie di intervento e sulla individuazione dei possibili rimedi.

8

In secondo luogo la droga. Dalle notizie che raccogliamo, scorgiamo in loro un grande desiderio a cooperare con l'Occidente. Potremo quindi estendere all'Est la "griglia" di accordi bilaterali che sin'ora coprono prevalentemente l'Occidente e l'area del Mediterraneo. Stiamo per concludere con l'Unione Sovietica un accordo in questo campo che prevede non solo scambi di informazioni ma anche forme di cooperazione nel settore giudiziario e organismi di consultazione.

Infine l'aiuto allo sviluppo. Per la prima volta alle Nazioni Unite, Gorbaciov si è espresso lo scorso dicembre a favore di una più intensa partecipazione sovietica all'attività degli organismi dell'ONU di assistenza allo sviluppo. E' un primo passo interessante in quanto i Paesi dell'Est contribuiscono all'assistenza ai PVS in misura sensibilmente inferiore all'Occidente (non più dello 0,15% del reddito nazionale in rapporto al nostro 0,35%).

5. Dobbiamo operare concordemente, fare in modo che dal Vertice esca un messaggio che confermi la nostra solidarietà per quei Paesi. Essi non sono soli; siamo pronti a sostenerli purchè da parte loro sussista un reale, compartecipe sforzo di realizzare fino in fondo queste trasformazioni.